

## Prima i nostri, che rebelott di disinformazione

Mercoledì 21 febbraio il Gran Consiglio ha votato sulla proposta di legge "Prima i nostri" respingendola a maggioranza. I deputati che hanno preso questa decisione immancabilmente la domenica successiva sono stati descritti, dal noto settimanale, come affossatori, menefreghisti irrispettosi della volontà del popolo.

Il 25 settembre 2016 il Popolo ha approvato l'iniziativa popolare costituzionale presentata nella forma elaborata «*Prima i nostri!*» che ha modificato la Costituzione cantonale, completandone inoltre gli obiettivi sociali elencati nell'art. 14. La procedura di conferimento della garanzia federale secondo l'art. 51 cpv. 2 della Costituzione federale (Cost.) è avvenuta nella scorsa sessione autunnale delle camere e questo viene presentato dagli iniziativaisti come una grande vittoria. Se però ci addentriamo e analizziamo il messaggio 17.019 del Consiglio Federale in merito al conferimento della garanzia federale alla Costituzione subito ci balzano all'occhio alcuni importanti passaggi che riporto letteralmente:

- *“Alla luce dei vincoli posti dal diritto federale in relazione al contratto di lavoro e alla protezione dei lavoratori (art. 110 e 122 Cost; legge del 13 marzo 1964 sul lavoro, legge 8 novembre 1999 sui lavoratori distaccati), il margine del Cantone nell'attuare gli obiettivi dell'iniziativa in modo conforme al diritto federale è molto limitato.*
- *Il Cantone non dispone di molto margine neanche per quello che riguarda il diritto degli stranieri, in particolare dall'adozione della legislazione esecutiva relativa all'art.121° Cost.*
- *Ma anche le possibilità del Cantone in ambito estero sono limitate: infatti può concludere trattati con l'estero solo per quel che riguarda le competenze cantonali...*
- *Infine devono essere rispettati numerosi vincoli dettati dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE.....*

Nel nostro paese esiste una gerarchia di leggi: quelle cantonali, quelle federali e gli accordi internazionali sottoscritti dalla Confederazione. Le prime non possono essere in contrasto né con le seconde, né con questi accordi. Sono le regole della nostra democrazia, voluta, conquistata e votata da noi svizzeri.

Il progetto di legge proposto con l'iniziativa parlamentare generica per una la legge d'applicazione della preferenza indigena non è altro che la legge di applicazione alla legislazione federale in materia di persone straniere del 8 giugno 1998 a cui è stato cambiato il titolo e sono stati inseriti tre nuovi

articoli (molto fragili dal profilo legale). In poche parole un marketing politico che porta altro fumo negli occhi dei cittadini.

Interessante è riportare una parte delle conclusioni del messaggio governativo, sostenuto da tutti e 5 i Consiglieri di Stato.

*“Come abbiamo rilevato sopra, le norme centrali del progetto, cioè gli art. 2 e 3, si pongono in contrasto con il diritto superiore. Reputiamo che tali norme non possano prestarsi a un’interpretazione conforme al diritto federale. Infatti, i testi delle norme federali e cantonali sono in contraddizione tra loro. Alcune indicazioni sulla compatibilità delle disposizioni costituzionali cantonali (e, indirettamente, sul margine di manovra del legislatore cantonale) potrebbero giungere nei prossimi mesi quando il Consiglio federale licenzierà il messaggio concernente il conferimento della garanzia federale alle modificazioni del 25 settembre 2016 della Costituzione cantonale. Spetterà poi all’Assemblea federale nell’ambito della decisione sul conferimento della garanzia federale e ai tribunali delineare i limiti di intervento dei Cantoni. Tuttavia, crediamo che il diritto superiore non lasci spazio alle norme cantonali proposte.*

***Pertanto, invitiamo il Gran Consiglio a respingere l’iniziativa parlamentare.”***

Concludo affermando che il menu di prima i nostri poteva essere veramente molto allettante peccato però che mancano gli ingredienti legali per poterlo cucinare in ambito locale. Con gli elettori e il popolo bisogna essere onesti e lanciare iniziative popolari realizzabili e conformi alle leggi, altrimenti non resta che cambiare democraticamente le leggi superiori e gli accordi internazionali che ostacolano la realizzazione delle iniziative proposte. Il popolo ticinese merita rispetto e onestà politica. Il Consiglio di Stato all’unanimità, compreso pertanto il Consigliere di Stato Norman Gobbi hanno avuto il coraggio di votare contro questa proposta di legge farlocca (e non contro il principio) esattamente come ho fatto io, il gruppo socialista e la maggioranza del parlamento.

Henrik Bang, membro della commissione “prima i nostri” e deputato PS al Gran Consiglio